

## **Othon de La Roche e la Sindone in Francia**

**Alessandro Piana**

Nel tentativo di ricostruire una cronistoria delle vicende terrene della Sacra Sindone, la ricerca ha sempre dovuto affrontare una questione assai spinosa. Si tratta di un vuoto di quasi centocinquanta anni, compreso tra l'assedio di Costantinopoli del 1204 e la ricomparsa a Lirey intorno alla metà del XIV secolo, durante i quali se ne perdono completamente le tracce. L'ipotesi che trova maggiore riscontro, tra i sindonologo, è quella secondo cui la Sindone che compare in Francia intorno alla metà del XIV secolo, nel villaggio di Lirey, è la stessa conservata a Costantinopoli e trafugata durante il sacco dei crociati del 1204.

### ***La Sindone a Costantinopoli***

La Sacra Sindone giunge a Costantinopoli il 15 agosto del 944.<sup>1</sup> Numerose sono le testimonianze di comuni viaggiatori e illustri sovrani, risalenti ai secoli XI e XII,<sup>2</sup> che segnalano la presenza del Sacro Lino nella capitale bizantina dove rimane fino ai primi anni del XIII secolo, quando sulla città si abbatte l'impeto dei crociati. Tra i cronisti che narrano gli eventi, vi è Robert de Clary nelle cui memorie troviamo interessanti riferimenti alla Sindone.<sup>3</sup> Dopo il saccheggio della città, però, si perde ogni traccia della preziosa reliquia.

Possiamo affermare che la Sindone scompare da Costantinopoli nel periodo di tempo compreso tra il mese d'aprile del 1204 e l'agosto del 1205. Tre diverse testimonianze segnalano la presenza della Sindone ad Atene dall'estate del 1205. In primo luogo vi è la lettera contenuta nel *Chartularium Culisanense*.<sup>4</sup> In aggiunta, esiste la testimonianza del legato papale Benedetto di Santa Susanna il quale, nell'estate del 1205, si trova ad Atene per partecipare ad un colloquio interreligioso. Infine, possiamo contare su quanto afferma Nicola d'Otranto il quale, nell'anno 1208, scrive sulle reliquie saccheggiate nel 1204 e cita i tessuti impiegati nella sepoltura che afferma di aver visto con i propri occhi.<sup>5</sup>

### ***Othon de La Roche, Mégaskyr d'Atene***

Al fine di approfondire il percorso della Sindone da Atene a Lirey occorre indagare su di un importante dignitario che partecipa al saccheggio di Costantinopoli: Othon de La Roche. In seguito allo smembramento dello stato bizantino Othon, già barone di Ray-sur-Saône, diviene Signore d'Atene. L'arrivo ad Atene è da collocarsi tra la fine del 1204 e l'inizio del 1205.<sup>6</sup> Questo coincide con il periodo in cui la Sindone inizia ad essere segnalata ad Atene.

### ***La Sindone a Ray-sur-Saône***

Nella torre del castello di Ray sono conservati numerosi tesori di famiglia, tra cui alcune reliquie riportate dalla crociata da parte di Othon.<sup>7</sup>

Insieme a questi oggetti è conservato anche un cofanetto di fattura gotica di modeste dimensioni (45 cm X 25 cm X 30 cm) che, sulla base della tradizione familiare, ha conservato la Sindone nel castello di Ray-sur-Saône. Ciò suggerisce tre interrogativi. Per prima cosa occorre capire come la Sindone è arrivata nelle mani di Othon, per poi essere trasferita in Francia; poi quando questa è arrivata in Francia e, infine, se la Sindone, opportunamente ripiegata, poteva essere conservata nel cofanetto appena descritto.

È da ritenersi che al momento della spartizione del bottino, si decide di ricompensare Othon de La Roche con una delle più preziose reliquie che vi fossero a Costantinopoli, la Sacra Sindone appunto.<sup>8</sup>

Passiamo ora alla seconda questione. Sono diversi gli studiosi che ritengono che Othon non sia più rientrato in Francia, dopo aver ottenuto la Signoria d'Atene.<sup>9</sup> Questo nonostante non esista la sua tomba nel monastero di Daphni, dove sono sepolti i suoi successori sulla Signoria. L'ultimo documento che segnala la presenza di Othon ad Atene è una Bolla papale di Onorio III datata 12 febbraio 1225.<sup>10</sup> A partire dallo stesso anno la Signoria passa nelle mani del figlio Guy. Othon, in compagnia della seconda moglie, ritorna in Francia dove contribuirà ad arricchire l'abbazia di Bellevaux.<sup>11</sup> La presenza in Europa del Sacro Lenzuolo dopo il 1208 è confermata anche da un'altra importante prova. Un documento ritrovato negli archivi della diocesi di Langres afferma, invece, che Othon muore nel 1234, mentre la moglie Elisabeth abbandona la vita terrena due anni più tardi.<sup>12</sup> Questo prova che i due hanno finito i loro giorni in Francia. Langres all'epoca faceva parte di quella porzione della contea di Borgogna nella regione del Fouvent-Dampierre-Baujeu ad ovest della Saône, dipendente da questa circoscrizione ecclesiastica, dove la famiglia di Ray aveva dei possedimenti. Analoga conferma è presente in un documento attestante una donazione da parte del cognato di Othon.<sup>13</sup>

Othon non viene sepolto nella sua cittadina bensì nella chiesa di Seveux, un piccolo villaggio situato nelle vicinanze di Ray-sur-Saône, dov'è la sua lastra tombale.<sup>14</sup> Questa località si trova proprio nella regione dove, abbiamo poc'anzi visto, Othon e la moglie spendono gli ultimi anni di vita.

La Sindone può essere stata custodita nel cofanetto conservato nel castello di Ray-sur-Saône? Le dimensioni interne sono di 37.5 cm di lunghezza per 16.5 di larghezza e circa 25 di profondità. La piegatura che più si adatta alle dimensioni interne del cofanetto, risulta essere quella in 96.<sup>15</sup>

È dunque da considerarsi molto probabile che, almeno in conformità a considerazioni dimensionali, il cofanetto custodisse la Sindone.

Un ulteriore collegamento tra i Signori di Ray-sur-Saône e il Lenzuolo è rappresentato da un altro reperto conservato nel castello. Si tratta di un drappo di circa 50 cm di lunghezza per 30 di larghezza, con decorazione floreale, fissato su tavola. Sul tessuto è dipinta la parte frontale del corpo di un essere umano di sesso maschile, straordinariamente simile all'uomo della Sindone.

### ***La Sindone e i de Vergy***

Da più parti si considera Geoffroi I de Charny come il primo proprietario della Sindone a Lirey, nel XIV secolo. Diversi elementi fanno supporre che questo non sia vero o, almeno, lo sia soltanto in parte.<sup>16</sup> Le genealogie famigliari dimostrano come Jeanne de Vergy è imparentata, alla quinta generazione, con Othon de La Roche. Attraverso questo matrimonio, Geoffroi I riceve la Sindone che, nel corso delle generazioni, è passata ai de Vergy attraverso i de La Roche. La scelta di cedere la Sindone proprio ai de Vergy potrebbe ricondursi al fatto che dal 1191 i de Vergy assumono il titolo di *Senechal* di Borgogna.<sup>17</sup> Seppure non possiamo trascurare la possibilità che la cessione sia stata fatta nel momento in cui Jeanne stava per sposare Geoffroi I de Charny affidandola, in questo modo, a mani sicure.

### ***Conclusioni***

Sulla base degli elementi raccolti finora possiamo affermare che la Sindone si trova in Francia dal 1225-26, quando Othon de La Roche la porta nel suo feudo, dopo averla acquisita nel corso della quarta crociata. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1234, la Sindone è custodita dalla famiglia di Ray-sur-Saône fino a quando i giochi politici e le unioni familiari portano la Sindone nelle mani dei de Vergy.

Questa ricerca ci consente di ipotizzare, con un alto grado di probabilità, che la Sindone di Torino abbia un'origine più antica di quella risultante dai tanto contestati esami radiocarbonici.

## Note

1. Giovanni Skylitzés, *Cronaca* (XIII secolo). Madrid, Biblioteca Nazionale, cod. gr. Vitr. 26-2, f. 205 r., f. 131 r. *De immagine edessena Costantini Porfirogeniti traslata* (Codex Ambrosianus D. 52s, 69).
2. Piana A., *Sindone: gli anni perduti*, Sugarco, Milano 2007, pp. 39-41.
3. Roberto di Clari, *La conquista di Costantinopoli*, a cura di Nada Patrone A. M., Genova 1972, pp. 227 e segg.
4. *Chartularium Culisanense* f. CXXVI. Si veda: Rinaldi P., *Un documento probante sulla localizzazione in Atene della Santa Sindone dopo il saccheggio di Costantinopoli*, in *La Sindone. Scienza e fede, Atti del convegno di Bologna 1981*, Bologna 1983, pp. 109-113.
5. Scavone D.C., *The Shroud in Constantinople: The documentary evidence*, pp. 35-38, in Robert F. Sutton Jr., *Daidalikon*, Bolchazy-Carducci, Wauconda (IL) 1989.
6. Secondo Scavone (Scavone D. C., *La Sindone di Torino, Othon de La Roche, Besançon, e il Memorandum d'Arcis: Un'elaborazione e una sintesi*, in *Collegamento Pro Sindone*, gennaio-febbraio 1993, p. 37) l'arrivo ad Atene risalirebbe alla fine di ottobre o all'inizio di novembre del 1204.
7. Chamard F., *Le linceul du Christ, étude critique et historique*, Oudin, Parigi 1902.
8. Dunod F. I., *Histoire de l'église, ville et diocèse de Besançon*, tomo I, pag. 408.
9. Scavone D. C., *op. cit.*, p. 40. Raffard de Brienne D., *Le ducs d'Athènes et le Linceul*, in *Actes du III<sup>ème</sup> Symposium Scientifique International du CIELT*, Nizza, 12-13 maggio 1997, p. 171.
10. Regesta honor. II papae III, 332-986, 1819, 3924-4503-4514.
11. Hopf, *Chronique gréco-romaine*, Weidman, Berlino 1873.
12. Jacques Vignier: *Décade historique du diocèse de Langres* – Tomo III –f. 6- BNF, FR 5995.
13. Girard J., *La Roche et l'épopée comtoise de Grèce*, L'Atelier du Grand Tétras, Mont-de-Laval 1998, nota 30 p. 102.
14. L'epitaffio inciso è il seguente: *MOLA SUB ISTA CI PREMITUR OM(ni)S RAIANI OTHO ROGATE DEUM NE PREMAT HOSTIS EUM.*
15. Bergeret M., *Linceul de Turin- le trou historique: 1204-1357*, in *L'identification scientifique de l'homme du Linceul, Actes du Symposium Scientifique International du CIELT*, Roma 10-12 giugno 1993, p. 347. Le dimensioni del cofanetto, inoltre, sono compatibili con il tipo di ripiegatura della Sindone al momento dell'incendio di Chambéry: Guerreschi A., Salcito M., *Ricerche fotografiche e informatiche sulle bruciature e sugli aloni visibili sulla Sindone e conseguenze sul piano storico*, IV Simposio Scientifico Internazionale, Parigi 25-26 aprile 2002.
16. Piana A., *The missing years of the Shroud*, in "Shroud Newsletter" British Society for the Turin Shroud, n.66 (December 2007), pp. 9-31., note: 46-50.
17. Curren-Briggs N., *The Shroud and the Grail*, St. Martin's Press, New York 1987.